

Nuovo accordo commerciale UE-Ucraina. Von der Leyen esulta, la Polonia storce il naso

L'accordo commerciale appena concluso dalla UE con Kiev regolarizza una situazione quasi sfuggita di mano. Infatti, sui prodotti agricoli importati liberamente dall'Ucraina Bruxelles aveva fatto infuriare diversi Paesi membri. Le nuove condizioni concordate sono meno sbilanciate verso un'integrazione di fatto dell'Ucraina senza prima farle rispettare i rigidi parametri UE. Rimane ancora perplessa la Polonia, che è fra gli Stati ad aver sofferto maggiormente l'eccessivo import di prodotti agricoli da Kiev.

Accordo raggiunto

Il 30 giugno il Commissario europeo per il commercio Maroš Šefčovič e quello per l'agricoltura Christophe Hansen hanno annunciato il raggiungimento dell'[accordo](#). Gli eurocommissari non ne hanno rivelato i dettagli, in particolare i volumi e le quote di prodotti per i quali restano le condizioni facilitate. Šefčovič dice che i punti non ancora definiti verranno completati presto. Dopo di che il testo finale dovrà essere approvato dal Consiglio UE e infine adottato formalmente dal Comitato di associazione UE-Ucraina. Per l'eurocommissario questa sorta di nuovo trattato commerciale è "bilanciato, equo e realistico". Ritiene che aprirà un nuovo capitolo nelle relazioni commerciali fra UE e Ucraina, impostando una cornice bilaterale a lungo termine e affidabile. Gioisce la von der Leyen, per la quale è un atto che salvaguarda gli interessi degli agricoltori UE accogliendo l'Ucraina nella "famiglia europea". Per lei, l'obiettivo principale resta sempre la piena integrazione di Kiev nell'Unione.

La situazione precedente

Il nuovo accordo parte dalla cornice del precedente e lo rinnova, migliorandolo grazie alle "lezioni ricavate dalla guerra", come dice il giornale Politico. Va a sostituire le cosiddette misure commerciali autonome (ATM), scadute il 5 giugno, che dal 2022 permettevano ai prodotti ucraini di arrivare nei mercati europei senza tariffe o limiti massimi di importazione. In questo modo si voleva tenere a galla l'economia ucraina, messa in ginocchio dal conflitto, ma si è rischiato di affondare quella dei Paesi membri. Lo stesso eurocommissario Hansen riconosce che le ATM erano strumenti straordinari che offrivano un altissimo livello di liberalizzazione unilaterale. Ora invece si ritorna a quote e tariffe, come nel primo quadro di scambi commerciali risalente al 2016. Lo si è fatto cercando una giusta via di mezzo fra il sostenere gli scambi con l'Ucraina e il tenere conto delle sensibilità di una serie di settori agricoli UE e delle relative preoccupazioni.

Categorie di prodotti

Si prevedono tre categorie di prodotti suddivisi a seconda della presenza di barriere doganali. A restare di libera importazione dall'Ucraina saranno latte in polvere e quello fermentato, funghi e succo d'uva. Avranno invece una quota massima, stabilita in base ai picchi di importazione rilevati dal 2022, burro, malto e orzo. La terza categoria è quella dei prodotti con un quota aumentata, poiché strategici per il settore agroalimentare degli Stati membri: uova, pollame, miele e altri. A loro volta i produttori UE avranno maggiore accesso al mercato ucraino per alcuni articoli come la carne di maiale e lo zucchero. L'eurocommissario Hansen puntualizza che tutto dipenderà dalla capacità di Kiev di [adeguare](#) entro il 2028 i propri standard produttivi a quelli europei, ad esempio nell'uso dei pesticidi e nel trattamento degli animali da macello. Questo punto rientra peraltro nella serie di "compiti a casa" richiesti da Bruxelles all'Ucraina per diventare Stato membro.

Dubbi e instabilità



